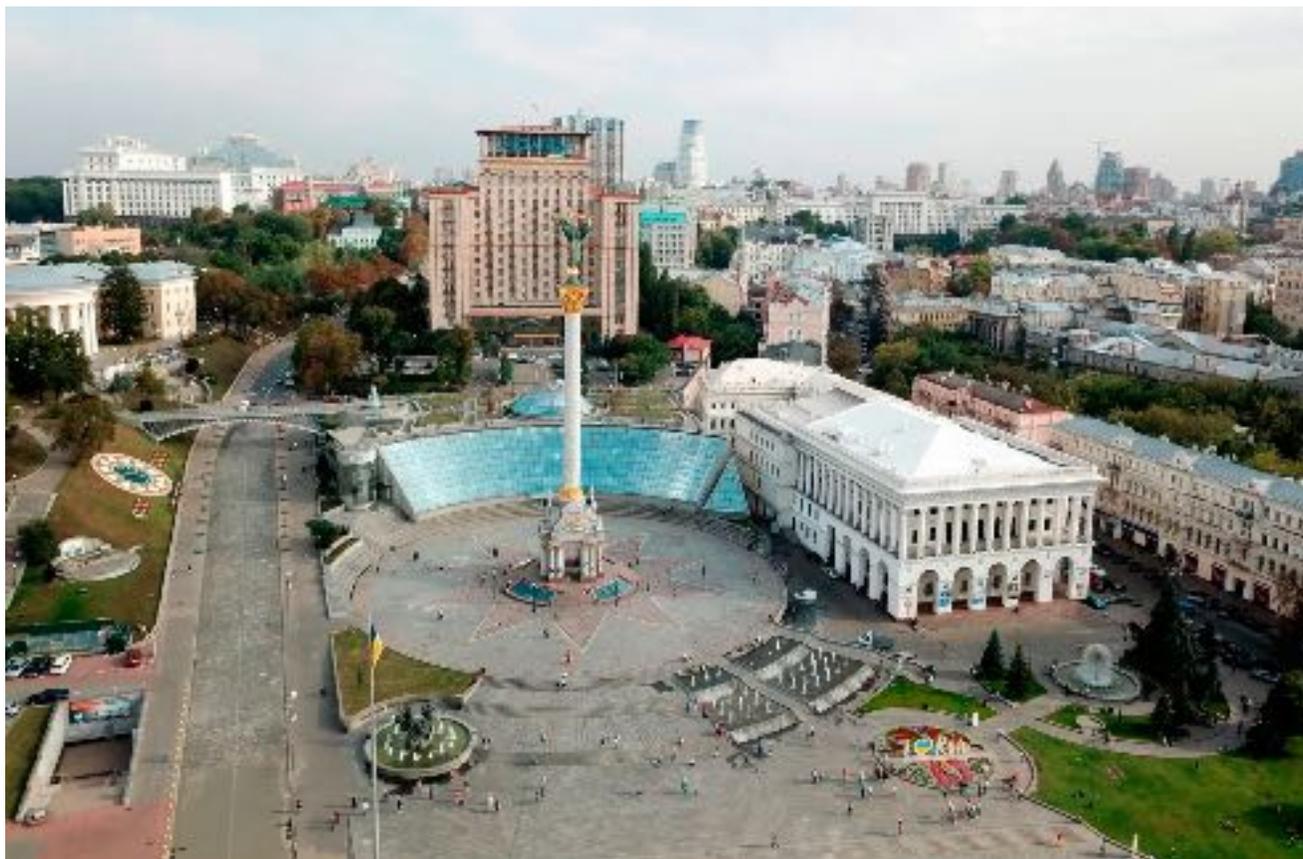


# Un'Europa anti-russa è un'Europa che distrugge se stessa!

[controinformazione.info/uneuropa-anti-russa-e-uneuropa-che-distrugge-se-stessa](https://controinformazione.info/uneuropa-anti-russa-e-uneuropa-che-distrugge-se-stessa)

16 Febbraio 2024



di Ugo Dionisio

**Questa Unione Europea sta demonizzando il paese che l'ha salvata dal terrore nazifascista riscrivendo il suo passato, dissacrando i suoi morti, travisando il suo pensiero e cospirando con le sue conquiste.**

**Secondo Syrsky, il nuovo comandante in capo delle truppe di Kiev, la vita dei soldati ucraini è la cosa più importante dell'esercito. Un presupposto che è stato fatto solo quando è diventato evidente a tutti che non c'erano possibilità di vittoria in uno scontro diretto contro la Russia.**

Finché era possibile alimentare l'idea che "l'Ucraina batteva la Russia", quando era la Russia ad avere l'iniziativa – e non l'ha mai persa – la vita dei soldati ucraini valeva poco. Centinaia di migliaia di uomini – e alcune donne – furono gettati in trincee fangose, mal nutriti e con scarse scorte di munizioni, contro un avversario a cui non mancava mai nulla.

**Il fatto è che quando le forze di Kiev avevano capacità di combattimento – da non confondere con “la capacità di vincere” – la comunicazione ufficiale era che “l’Ucraina stava vincendo la guerra”; quando divenne chiaro che il costo della lotta contro le forze russe era così alto da non poter essere sostenuto, i media pro-Kiev, finanziati dalle ONG dello Zio Sam e fonti primarie di informazione ufficiale occidentale, cominciarono a dire: “L’Ucraina non può perdere la guerra”. “; quando non si poteva più nascondere che la “controffensiva” era fallita e con essa le speranze – fantasiose – di una vittoria di Kiev, si è passati alla fase “Ucraina e Russia sono in una fase di stallo”.**

La realtà ucraina, sotto il regime di Kiev, si caratterizza per essere sempre in diretta contraddizione con la realtà russa e, guarda caso, con la realtà concreta osservabile. Ecco perché il rapporto tra le due realtà costituisce un esempio dialettico preziosissimo dal punto di vista pedagogico.

**Mentre conviveva con la Russia, l’Ucraina è diventata una delle più grandi potenze del mondo.** Non c’è, e non c’è mai stata, un’Ucraina di successo senza la Russia dalla sua parte. Vladimir Putin non ha mentito sul fatto che la Russia ha sempre aiutato l’Ucraina. Per chi non lo sapesse, non è stato per alcun tipo di avventurismo che il Donbass è stato annesso alla Repubblica Socialista Sovietica Ucraina. Nel 1917 l’Ucraina era una regione eminentemente rurale e deindustrializzata dell’impero russo, quindi, nel 1918, per garantire le condizioni per lo sviluppo del territorio e, in questo modo, uno sviluppo più armonico del nascente Stato sovietico, il Donbass entrò a far parte della Repubblica socialista ucraina, al fine di garantire il progresso della neonata patria.

**La verità è che, nel 1991, l’Ucraina contava più di 50 milioni di abitanti, uno degli eserciti più grandi d’Europa (forse il secondo), un complesso militare-industriale invidiabile, una popolazione altamente qualificata, talentuosa e produttiva, capace di rivelarsi in tutti gli aspetti della vita umana, dalle arti alla scienza, dall’agricoltura allo sport.**



Dopo essere sopravvissuta a molte tensioni imposte dall'esterno e introdotte dai soliti noti, nel 2004-2005, **la Rivoluzione Arancione ha accelerato il processo di creazione di un'anti-Russia**. L'idea non era nuova e aveva già attraversato la mente di persone legate all'Impero austro-ungarico e non solo. Da quel momento in poi, gli equilibri di potere tra i popoli russofoni e filo-russi e i popoli divenuti "russofobici" iniziarono a invertirsi e, gradualmente, le forze antirusse iniziarono a infettare l'intero territorio, conquistando gradualmente nuove roccaforti, dalla periferia della Galizia al centro di Kiev.

Da quel momento in poi, cominciò a prendere forma quella che sarebbe stata la "soluzione" importata per colmare la mancanza di identità nazionale dell'Ucraina. Essendo un paese che non era mai esistito fino al 1918 e che è diventato completamente indipendente solo nel 1991, l'Ucraina ha dovuto creare un'identità nazionale per garantire la propria esistenza. Non è una cosa facile da fare in un paese costruito da governanti e quadrati in successive ondate di annessioni. La "scelta" indotta è stata quella di trasformare l'Ucraina in una "anti-Russia". Tutto ciò che sarebbe la Russia, l'Ucraina dovrebbe essere il contrario.

È chiaro che questa "scelta" dovrebbe essere indotta, poiché nel caso di un paese con la stessa lingua, o lingue con la stessa radice (per chi separa "ucraino" da "russo"), con la stessa religione, cultura e passato nazionale, la scelta naturale non sarebbe mai stata

l'antagonismo, poiché l'uno e l'altro prosperavano in una relazione simbiotica. E questo rapporto è stato reciprocamente fruttuoso fino al momento in cui la Russia ha fatto tutto il possibile per liberarsi dal dominio statunitense nei terribili anni '90, e l'Ucraina ha fatto tutto il possibile per integrarsi sotto il controllo statunitense, soprattutto dal 2004 in poi. La successione cronologica non lascia dubbi: **la Russia si è liberata dalla tutela americana tra la fine degli anni '90 e l'inizio degli anni 2000, l'Ucraina l'ha abbracciata dal 2004 in poi.**

Una volta introdotto questo antagonismo attraverso l'instaurazione di un regime cliente degli Stati Uniti, prima incostituzionalmente (con la Rivoluzione Arancione) e poi attraverso un colpo di stato (con EuroMaidan), tutto ciò che la Russia è e si sforza di essere, l'Ucraina ha cominciato a non voler essere, nemmeno se dovesse lacerarsi la carne per farlo. La sua identità nazionale è stata definita dall'antagonismo diretto e frontale nei confronti del vicino russo. Se la Russia è un paese orgoglioso della sua storia e del suo passato, allora l'Ucraina ignorerà, cancellerà, riscriverà e perseguiterà tutti coloro che onorano la sua storia. Ciò è chiaramente visibile nella cosiddetta "decommunizzazione", che alla fine potrebbe portare solo all'estinzione della nazione ucraina. Essendo stata creata dai bolscevichi, rimuovere l'identità "comunista" dal passato ucraino significherebbe – e ha significato – porre fine all'Ucraina così com'era: **multietnica, cosmopolita, perfino multinazionale** (ha molti cittadini con doppia cittadinanza e nazionalità russa, ungherese o rumena) ). Se la Russia abbraccia la sua storia per esistere così com'è, l'Ucraina, guidata dal regime di Kiev, cancella la sua storia per negare ciò che è stata veramente.



**Se la Federazione Russa è un Paese multietnico e multinazionale, orgoglioso di questa diversità e considerandola un vantaggio;** il regime di Kiev trasformerebbe l'Ucraina in un paese "purificato", con una costituzione suprematista, perseguitando i popoli che insistono nel mantenere le loro lingue, religioni e costumi originali. Il risultato è stata una persecuzione di tutte le forze politiche di sinistra e di centrosinistra, percepite come filo-russe (che convenienza!!), della religione ortodossa russa, della lingua russa e del passato storico, sotto l'impero russo e l'URSS. L'unico che aveva! **Tutto ciò che collega l'Ucraina alla Russia dovrebbe semplicemente scomparire.** Come non vedere che una simile cancellazione potrebbe portare solo alla perdita di una parte del territorio? Iniziare con questo? Può un paese sopravvivere intatto a un tale antagonismo? Un Paese senza storia, che futuro può avere?

Se la Russia non fosse né la NATO né l'UE – non perché non voglia esserlo – l'Ucraina dovrebbe essere molto NATO e ancor più UE. Se tutto ciò che la Russia voleva era essere in pace con i suoi vicini, in modo che gli affari potessero continuare a fluire verso est e verso ovest; L'Ucraina, quella nata dalle viscere della Galizia, dovrebbe essere in guerra con la Russia. Ed essere in guerra con la Russia significava innanzitutto "guerra contro i popoli russofoni e simpatizzanti per i russi". In altre parole, tra i russofoni e coloro che simpatizzano o tollerano la presenza storica della Russia, **l'Ucraina, in quanto cliente dell'Occidente, è entrata in una guerra intestinale con le proprie viscere, andando in pezzi. Non poteva essere altrimenti.**

Di fronte alle forze sproporzionate, siano esse forze fisiche, come la popolazione, la capacità militare, industriale o economica, o forze più spirituali, legate all'identità storica e alla profondità dell'anima patriottica e nazionale (l'Ucraina rinuncia a quel poco che aveva), era facile capire dove portava questo antagonismo. Se la Russia fosse l'"essere"; L'Ucraina, guidata dal regime di Kiev, è diventata "l'antitesi"; e quale possibile "sintesi" potrebbe esserci? Se il popolo ucraino, coloro che si sono lanciati in questo revisionismo storico della loro nazione, avessero saputo che le "sintesi" risultanti da antagonismi dialettici portano spesso all'eliminazione di una delle forze opposte, avrebbero accettato di buon grado un simile processo? E lo avrebbero accettato? Se l'avessero accettato, dico, né Zelenskyj avrebbe mentito quando ha promesso la pace, **né gli Stati Uniti avrebbero avuto bisogno di nascondere il fatto di aver boicottato gli accordi di Minsk e quello di Istanbul,** né Zelenskyj ora avrebbero rinviato le elezioni presidenziali. Di conseguenza, anche nella sostanza, questa scelta anti-russa è antagonista e contraddittoria.

Solo qualcuno completamente alienato dalle promesse di Fukuyama e dalla sua “fine della storia” potrebbe prendere in considerazione una “sintesi” che porterebbe all’eliminazione della Russia. Solo chi non conosce la storia russa ed europea, i suoi aspetti identitari e patriottici, può ritenere che il ruolo di antagonismo antirusso rappresentato da Kiev avrebbe la forza di eliminare quello che è uno dei tre paesi meglio armati al mondo.

Ma chi pensa che l’antagonismo antirusso possa portare solo all’eliminazione fisica dell’Ucraina, anche se solo parzialmente, si sbaglia. Anche la relazione Unione Europea-Russia soffre degli stessi mali e del potenziale distruttivo. In questo senso si può addirittura parlare dell’Ucraina come di un alter ego dell’Unione Europea.

**È stata in pace con l’URSS – prima – e con la Russia – poi – che l’Unione Europea è nata, è cresciuta e ha prosperato.** Senza quella pace, l’Unione Europea non sarebbe mai stata in grado di produrre le risorse economiche per espandersi, soprattutto a scapito del pagamento dei “fondi strutturali” ai paesi candidati e di nuova adesione.

Un’Unione europea in guerra con la Russia, anche una guerra fredda, porterebbe a un’esistenza segnata dal militarismo, dalla tensione, dalla chiusura e da una perdita di elasticità in termini di democrazia e libertà individuale o collettiva. Il risultato sarebbe stato un’Unione Europea in subbuglio, senza uno stato sociale in grado di nutrire una classe “media” in grado di sostenere i potenti mercati interni su cui è stato costruito il suo potenziale industriale.

Questo è ciò che i leader tedeschi (e altri) videro quando crearono l’oleodotto Druzba (amicizia) e quando successivamente costruirono lo Yamal. Il fiorire delle economie europee è avvenuto, in parte sostanziale, a scapito di gas, petrolio, uranio, carburanti, lubrificanti, minerali e cereali, in quantità e qualità, a prezzi convenienti, frutto di accordi a lungo termine. Senza questo “cibo vitale” non ci sarebbe stato l’asse franco-tedesco per produrre le risorse necessarie per la “politica di coesione” e l’“allargamento europeo”. È interessante notare che questa crescita è stata prodotta in una situazione in cui i paesi baltici – anch’essi ricchi e sviluppati – hanno mantenuto una posizione neutrale nei confronti dell’URSS e, successivamente, della Russia. Questa posizione è stata recentemente sostituita da un vero e proprio antagonismo.

Possiamo quindi anche dire che, sebbene il rapporto fosse simbiotico, tutti ne hanno beneficiato, forse anche a scapito della stessa Russia, che è rimasta sempre un po' indietro, "aggrappandosi" ad un'economia di esportazione di prodotti a basso valore aggiunto, perdendo lo spazio sovietico prima e la sua economia poi, dalla quale si riprenderà a partire dall'inizio di questo secolo.

E forse è stato proprio questo desiderio di assumere la propria identità storica a produrre, da parte europea – e soprattutto da parte americana – l'antagonismo che conosciamo oggi. Se la Guerra Fredda è iniziata con l'URSS che ha dimostrato la sua capacità difensiva, industriale e tecnologica di fronte a un Occidente avido del suo territorio e delle sue risorse, **l'antagonismo antirusso si è ricreato in Europa occidentale dal momento in cui il Paese ha governato con autorità e indiscutibilità sotto il comando di Vladimir Putin ha cominciato a mostrare la capacità di recuperare tutta la sua dimensione storica.**

Ancora una volta, le forze antagoniste sono così opposte che non potrebbero produrre altro che ciò a cui stiamo assistendo oggi. Da un lato, ancora una volta, un Paese orgoglioso della sua storia, un popolo che celebra i suoi eroi, in tutti i loro difetti e virtù; dall'altro, un'Unione Europea che si nutre della sovranità e dell'estinzione dell'anima patriottica dei popoli europei. Da un lato, un Paese che vuole essere sovrano, indipendente, autonomo e autosufficiente, per poter decidere meglio il proprio futuro senza interferenze esterne – che è una lezione storica; dall'altro, un'Unione europea dipendente dagli Stati Uniti, che cerca di copiare la superficiale "cultura" neoliberista del consumismo, che celebra la "fine della storia" e rafforza la propria identità sopprimendo l'identità culturale, etnica e morale dei popoli europei .

Se la Russia è orgogliosa della sua storia e la celebra in ogni occasione; proprio come l'Ucraina, l'Unione Europea sta riscrivendo la propria storia, la propria filosofia, la propria identità. **Questa Unione Europea sta demonizzando il paese che l'ha salvata dal terrore nazifascista riscrivendo il suo passato, dissacrando i suoi morti, travisando il suo pensiero e cospirando con le sue conquiste.** Di conseguenza, l'UE sostituisce la convinzione che anche l'URSS abbia dato inizio alla Seconda Guerra Mondiale e che il comunismo sia uguale al nazismo. E la cosa più grave è che nelle università insegnano queste sciocchezze... Mi ricorda il tempo in cui all'Università di Salamanca (la più antica della penisola iberica), si insegnava che il mondo era un piatto con gli antipodi e che era quindi impossibile viaggiare sotto l'equatore.

Questa riscrittura della storia contraddice anche una Russia che, pur essendo capitalista, pretende di essere antinazista e antifascista. L'UE, invece, vede fiorire al suo interno partiti neofascisti, alimentati proprio dall'antagonismo antirusso, alimentato dalle difficoltà economiche derivanti dall'estraniamento e dal revanscismo storico che accusa la Russia di essere quello che è e di avere di conseguenza e che ha perso più di venti milioni di bambini. Allo stesso tempo, questa UE convive e motiva il sostegno a un regime suprematista, sostenuto da bande neonaziste, a Kiev e al quale apre i suoi confini, contro la volontà del suo popolo. Oggi gli agricoltori polacchi minacciano di chiudere tutti i valichi di frontiera con l'Ucraina. L'UE anti-russa è anche un'Europa in guerra con se stessa.

Come l'Ucraina, anche l'UE non è riuscita a comprendere i propri punti di forza e di debolezza. Inoltre, l'UE non si è resa conto che esiste solo grazie alla Russia. In primo luogo, contro la "Russia" (cioè l'URSS), come progetto politico-ideologico antisocialista; poi, attraverso un rapporto simbiotico, godendo della stabilità derivante dallo stallo di potere che la Guerra Fredda ha comportato; in seguito, raccogliendo i frutti portati dai venti di riavvicinamento della Russia all'Occidente. In quanto spazio anti-russo, l'Unione Europea non riesce a cogliere gli elementi essenziali. Il fatto è che, come nel caso dell'Ucraina, il modo in cui verrà risolto l'antagonismo, la sintesi che ne risulterà, quasi certamente finirà con la sua stessa fine. Almeno, come lo è oggi. Che sarà comunque epico!

**Un'Unione Europea che – in quanto progetto globalista neoliberale – disprezza la sovranità nazionale, sconfitta proprio dal rapporto antagonistico che sviluppa nei confronti di un Paese che, soprattutto, si sforza di difendere la propria sovranità nazionale! E la NATO attenzione... Anch'essa condivide la stessa identità con l'UE, lo stesso peccato originale! Entrambi sono figli dello stesso padre, gli Stati Uniti, che sono ansiosi di violentare la madre Russia!**

**Esiste qualcosa di più preveggenze e dialettico di questo?**

Fonte: [Strategic Culture](https://www.strategicculture.com/) Traduzione: Luciano Lago

## Stati Uniti in Europa

[ariannaeditrice.it/articoli/stati-uniti-in-europa](https://www.ariannaeditrice.it/articoli/stati-uniti-in-europa)

di Antonio Catalano - 18/02/2024

Fonte: Antonio Catalano

A due anni dall'inizio della guerra Usa/Nato-Russia combattuta in terra ucraina dovrebbe essere ormai chiaro che principale obiettivo americano fosse quello di separare definitivamente l'Europa atlantica dalla Russia. In particolare, interrompere i pericolosi rapporti tra quest'ultima e la Germania, che aveva costruito la sua posizione di forza economica soprattutto grazie ai favorevoli prezzi delle materie prime russe. La capitolazione tedesca diventava definitiva con il sabotaggio anglo-americano dell'imponente gasdotto Nord Stream 2, fatto esplodere nel Mar Baltico nel settembre 2022, vergognosamente subito, senza batter ciglio, dalla classe dirigente tedesca.

---

Se quindi consideriamo sotto questo punto di vista la crisi innestata dalla crescente aggressività americana, culminata con il colpo di stato ucraino del febbraio 2014 con il quale si legittimava la libera azione di squadracce naziste (che infatti nel maggio dello stesso anno bruciavano vive nella Casa dei Sindacati di Odessa circa 50 persone che si erano rifugiate lì per sfuggire alla furia omicida di queste squadracce), e poi via via confermata dalla volontà di stringere in un angolo la Russia con esercitazioni Nato sempre più estese e minacciose e con la totale disattesa degli accordi di Minsk, è indubbio che l'operazione ucraina abbia conseguito il suo principale obiettivo. Quello, appunto, di separare definitivamente l'Europa atlantica dalla Russia. Un'Europa del tutto normalizzata e in tutto e per tutto organica alla strategia americana.

Tradito il sogno di un'Europa libera e unita, quello vagheggiato dal famoso "Manifesto di Ventotene" (1941) di Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi? Macché! Lo "spirito" di Ventotene fu utilizzato come il sostrato ideologico sul quale costruire passo dopo passo quell'Europa sprezzante la sovranità dei popoli perché succube del dispotismo dei mercati finanziari, che ben conosciamo.

Il "sogno" europeo era nient'altro che un obiettivo strategico della potenza americana, ormai padrona in Europa occidentale, nella quale era intervenuta non certo per sconfiggere il nazismo ma per acquisire il controllo strategico di questa fondamentale area del pianeta. Altro che umanitario il piano Marshall (1947), come ce la vogliono raccontare. Questo fu un colossale investimento americano – nato ufficialmente per "ricostruire" l'Europa ridotta a macerie dalla guerra – per rendere l'Europa occidentale parte integrante del mercato Usa, e pedina geopolitica di primaria grandezza. Non dimentichiamo che questa Europa era militarmente occupata dagli americani, non aveva quindi nessuna capacità di autodeterminazione.

Ma per sfatare del tutto il sogno romantico di un'Europa libera e unita è necessario sapere che gli Usa diedero vita nel 1949 a un organismo che aveva come obiettivo statutario quello della raccolta di fondi da destinare alla causa della europea. Questo organismo si chiamava ACUE, ovvero Comitato Americano per un'Europa Unita. Presieduto dal generale Williams J. Donovan, capo dei servizi segreti americani durante la guerra. Vicepresidente: Allan Dulles. Capo della CIA dal 1953 al 1961.